

*SENATO DELLA REPUBBLICA*  
*COMMISSIONE AGRICOLTURA*

*AUDIZIONE INFORMALE*

*Effetti dannosi per il settore agroalimentare  
derivante dai recenti eventi sismici*

*Roma 21 giugno 2012*

## PREMESSA

Come è noto il 20 maggio 2012 e, successivamente, il 29 maggio 2012 le province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo sono state colpite da due sismi di notevole intensità che hanno segnato profondamente e tutt'oggi condizionano sensibilmente le popolazioni di questi territori.

È chiaro che il primo pensiero è rivolto alle ventisei persone che hanno perso la vita a causa di questo tragico evento, ai feriti, alle loro famiglie ed ai loro cari nonché a tutti coloro, uomini, donne, bambini ed anziani che hanno perso le loro abitazioni, i loro beni e che oggi sono costretti a vivere in condizioni di disagio e di precarietà presso le aree predisposte dalle autorità competenti.

A distanza di circa un mese dal tragico evento riscontriamo che nelle persone e negli imprenditori dei territori colpiti dal sisma la paura, il dolore per i lutti, la disperazione stanno gradualmente cedendo il passo alla voglia di reagire, all'impegno, alla solidarietà ed alla speranza che tutto ritorni come prima, anzi meglio di prima. Per questo le istituzioni tutte devono continuare a stare vicino a questa gente ascoltando le loro esigenze, proponendo le relative soluzioni dimostrandogli che lo Stato ha fiducia nella loro capacità di reazione.

Ma i territori colpiti dagli eventi sismici si caratterizzano anche per essere distretti industriali ed agroalimentari d'eccellenza, bandiera del Made in Italy conosciuto in tutto il mondo.

Oggi, in questa sede, vogliamo focalizzare l'attenzione sui danni provocati al distretto agroalimentare cooperativo allocato nelle province colpite dal sisma. Ingenti sono i danni alle strutture e pesantissime le perdite di produzioni pregiate come ad esempio il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano ed i vini Lambrusco DOP. La filiera più colpita è sicuramente quella del settore lattiero caseario, ma il sisma non ha risparmiato anche le strutture cooperative del settore ortofrutticolo, del settore vitivinicolo, le cooperative di conduzione terreni o quelle che forniscono servizi tecnici ai soci.

Il sisma ha provocato danni agli immobili, agli impianti, agli arredi, ai macchinari ed ai prodotti.

Le persone e gli amministratori delle cooperative hanno reagito con impegno e dedizione mirabile per cercare di non interrompere il ciclo produttivo, come ad esempio nel caso dei caseifici cooperativi, o ancora per organizzare al meglio le imminenti campagne di ritiro di prodotti agricoli come nel caso del settore cerealicolo, ortofrutticolo e vitivinicolo.

La forzosa convivenza con un fenomeno naturalmente incontrollabile come quello del terremoto ha ulteriormente rafforzato il forte legame al territorio delle imprese cooperative che, soprattutto nei momenti di difficoltà, sono chiamate a dare una risposta alle necessità dei cooperatori.

Va sottolineato come in tempi relativamente brevi le Regioni dei territori colpiti dal sisma ed il Governo abbiano predisposto provvedimenti finalizzati ad agevolare le attività produttive di tutti i settori ed ad individuare contributi per il ristoro dei danni patiti dalle popolazioni colpite.

### Esame Decreto Legge

Il Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012 è il provvedimento normativo con il quale il Governo ha tentato di dare una risposta alle esigenze di ricostruzione provenienti dalle zone colpite dal sisma.

Il provvedimento è ora all'esame della Camera dei Deputati per la sua successiva conversione in legge. Le misure ivi previste sono certamente necessarie ma potrebbero rivelarsi non sufficienti. A tal riguardo svolgiamo le seguenti osservazioni e proposte di emendamento al testo del decreto legge.

Articolo 3 (Ricostruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitative; contributi a favore delle imprese; disposizioni di semplificazione procedimentale)

L'articolo in commento disciplina le modalità e le finalità di utilizzo delle risorse disponibili del neo costituito Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate. In particolare al comma 3 è previsto che l'accertamento dei danni provocati dagli eccezionali eventi sismici sulle costruzioni deve essere verificato e documentato tramite perizia giurata di tecnico abilitato. Il riferimento al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011 (emanato a seguito del sisma dell'Abruzzo e che potrebbe non essere compatibile

con la realtà e con le filiere produttive delle aree colpite dai sismi del 20 e 29 maggio 2012) induce in confusione e pare in contraddizione con la prima parte del medesimo comma per cui si propone la soppressione di tale rinvio. Al comma 10 del presente articolo è previsto che gli interventi per raggiungere il livello di sicurezza, pari al 60% di quella prevista per gli edifici di nuova costruzione, debbano essere realizzati entro 18 mesi dal rilascio del certificato di provvisoria agibilità sismica. Si ritiene che tale termine sia eccessivamente breve e, pertanto, si propone di elevare tale termine da 18 a 36 mesi. Inoltre si potrebbe ipotizzare di condizionare la possibilità di rilasciare la certificazione di agibilità sismica provvisoria da parte del professionista abilitato alla successiva presentazione del progetto di adeguamento da parte dello stesso professionista su incarico dell'impresa, questo al fine di garantire continuità lavorativa al professionista ed una sua maggiore responsabilizzazione nel breve periodo in merito al rilascio del certificato provvisorio.

#### Articolo 8 (Sospensione termini amministrativi, contributi previdenziali ed assistenziali)

Il comma 1 dell'articolo prevede la sospensione di determinati termini e/o adempimenti fino alla data del 30 settembre 2012. Si ritiene tale termine insufficiente, si propone di estendere il periodo di sospensione per tutta la durata dello stato di emergenza: 31 maggio 2013.

Anche le misure previste dal Decreto fiscale del 1 giugno 2012 devono essere prorogate per tutta la durata dello stato di emergenza.

Per quanto concerne il Decreto fiscale sopra citato rileviamo, inoltre, che attualmente per usufruire delle agevolazioni fiscali le aziende ubicate nei comuni limitrofi a quelli indicati nell'Allegato 1 del medesimo Decreto, è necessario dichiarare l'inagibilità dell'azienda. Questo tuttavia comporta che qualora l'azienda sia agibile ma abbia subito forti danneggiamenti alle infrastrutture (come nel caso del crollo delle scalere del Parmigiano Reggiano) non possa beneficiare delle agevolazioni.

E' necessario, pertanto, prevedere che i benefici fiscali siano concessi anche nel caso di danno al magazzino verificate dall'Autorità Comunale.

Il comma 7 prevede che gli impianti alimentati a fonti rinnovabili realizzati nei fabbricati, collocati nelle zone colpite dal sisma, distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero in quanto inagibili totalmente o parzialmente, accedano alle incentivazioni vigenti alla data di entrata in vigore del decreto qualora entrino in esercizio entro il 30 giugno 2013. La disposizione pare essere rivolta agli impianti già realizzati e non ancora in esercizio e, soprattutto, alimentato attraverso l'utilizzo di pannelli fotovoltaici. Solo questa forma di impianto, infatti, può essere realizzata "nei fabbricati". Segnaliamo come così statuendo si finirebbe per trattare in maniera diversa situazioni uguali. Infatti nelle aree colpite da sisma vi sono molti impianti alimentati da fonti rinnovabili diversi dal fotovoltaico come, ad esempio quelli alimentati da biogas o da biomasse, che anche se realizzati non sono entrati in esercizio e che molto probabilmente non entreranno in esercizio in tempi brevi in quanto la straordinaria attività di soccorso che impegna personale dei Vigili del Fuoco, dei Comuni e di ENEL provocherà ritardi nell'espletamento delle pratiche necessarie alla connessione in rete. Inoltre il riferimento alle ordinanze di sgombero o di inagibilità comportano che gli impianti non ancora realizzati e quindi ancora in fase di cantiere non potranno godere di tale misura. Al fine di non pregiudicare gli investimenti effettuati da cooperative agricole e loro soci per realizzare impianti alimentati a biomasse e/o a biogas si auspica che il comma 7 del presente articolo venga riscritto come segue: "Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili già realizzati o in fase di realizzazione, ubicati nelle aree colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, accedono alle incentivazioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto se entrano in esercizio entro il 30 giugno 2013".

Articolo 10 (Fondo di garanzia per le PMI in favore delle zone colpite dagli eventi sismici del maggio 2012)

L'articolo prevede l'intervento per la durata di tre anni del Fondo di garanzia a titolo gratuito e con priorità sugli altri interventi per un importo massimo garantito di 2 milioni e cinquecentomila euro per singola impresa. Per gli interventi di garanzia diretta la copertura massima è pari all'80% dell'ammontare dell'operazione di finanziamento mentre nei casi di controgaranzia la percentuale di copertura è pari al 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia.

La misura è sicuramente utile, l'unico limite è il fatto che sia prevista esclusivamente a beneficio delle piccole e medie imprese. Una eguale agevolazione deve essere prevista anche a beneficio delle grandi imprese che, colpite dal sisma, si trovano in identiche condizioni di difficoltà economiche. Questo anche al fine di scongiurare il pericolo di chiusura o di delocalizzazione ad opera delle grandi imprese. Sono necessari interventi che permettano anche alle grandi imprese di abbattere i costi dei finanziamenti necessari per la riattivazione del processo produttivo.

Articolo 13 (Interventi a favore delle imprese agricole danneggiate dagli eventi sismici del maggio 2012)

Sarebbe opportuno inserire una misura che risponda in maniera rapida e certa ai danni subiti dai caseifici che hanno garantito i finanziamenti dando in garanzia il proprio prodotto al fine di assicurare la continuità delle filiere e del ciclo finanziario delle imprese colpite.

A tal riguardo riteniamo si possa inserire una specifica previsione normativa all'interno del presente articolo. Dopo le parole "29 maggio 2012" inserire le seguenti:

***"nonché delle imprese agricole conferenti di strutture di trasformazione e/o magazzinaggio ubicate nei territori di cui all'art. 1, comma 1 del presente Decreto e danneggiate dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012".***

Articolo 14 (Rilancio del settore agricolo ed agroindustriale)

L'articolo lascia nella disponibilità della Regione Emilia Romagna la quota di risorse che la Regione avrebbe dovuto destinare al finanziamento nazionale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Ne derivano risorse aggiuntive che la Regione è chiamata ad investire nel rilancio del settore agricolo ed agroindustriale. La norma tuttavia favorisce solo una parte dei territori colpiti dai sismi. Le provincie di Mantova e Rovigo, pur essendo tra le provincie colpite, non potrebbero beneficiare degli effetti della presente misura. Ricordiamo che circa la metà dei danni che ha colpito il settore lattiero caseario si concentra nella provincia di Mantova. Si ritiene opportuno una correzione del decreto nel senso di includere anche le Regioni di Veneto e Lombardia nell'operazione di rilancio del settore agricolo. In alternativa si potrebbe anche ipotizzare di non riservare alle regioni

l'intera quota di finanziamento, ma una sua percentuale (eventualmente ragguagliata alla frazione di territorio regionale colpita dal sisma).

Articolo 17 (Disposizioni in materia di trattamento e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici)

L'articolo prevede delle speciali semplificazioni e delle agevolazioni in termini di costi per il corretto smaltimento delle macerie causate dal crollo di edifici. Si ritiene opportuno estendere eguali facilitazioni anche per la rimozione di rifiuti (come ad esempio amianto, impianti, attrezzature) i cui costi ed oneri attualmente sono a carico dell'imprenditore. Questo al fine di agevolare il ripristino dei siti produttivi in tempi rapidi e con il minor disagio possibile per le imprese.

Infine si osserva come il decreto legislativo non preveda alcuna misura in merito al risarcimento dei danni subiti a causa della perdita di prodotti agroalimentari. Infatti le misure previste si concentrano prevalentemente sul ristoro dei danni materiali subiti a strutture ed attrezzature, il capitolo relativo alle perdite di prodotto è stato relegato ad iniziative di solidarietà. Tuttavia ci preme segnalare come tale argomento sia di fondamentale importanza per le cooperative e per tutto il sistema agricolo. Non dimentichiamo, infatti, che i danni diretti subiti dalle cooperative agricole provocano inevitabilmente anche un danno indiretto al reddito degli agricoltori soci.

Tra le iniziative volte a tutelare la perdita di liquidità derivante dalla perdita di prodotto ricordiamo quelle del Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano che si è adoperato per sostenere i caseifici colpiti. In particolare ha ottenuto la deroga al magazzinaggio fuori dal comprensorio (anche se è difficile reperire posti forma), ha richiesto ed ottenuto il coinvolgimento dei Vigili del Fuoco di Trento per svuotare i magazzini (purtroppo ancora non completato), sta richiedendo ad AGEA un intervento per destinare prodotto danneggiato ad indigenti che comunque avrà una remunerazione molto bassa tale da non coprire i costi di produzione, ha attivato, in collaborazione con la G.D.O., un'azione di solidarietà interna devolvendo 1 € abbinato alla vendita di Parmigiano Reggiano ad un fondo interno di solidarietà per i caseifici colpiti. Egualmente anche il Consorzio di Tutela del Grana Padano si è attivato per trovare la disponibilità di locali un cui continuare la stagionatura delle forme e si è impegnato a garantire il formaggio caduto a 6 € al chilo (ad

esempio se un caseificio riesce a vendere il formaggio da destinare a fusione a 3 € al chilo il Consorzio contribuisce con ulteriori 3 € al chilo). Ricordiamo anche l'operazione della cooperativa Virgilio con il Grattugiato terremotato: ha ritirato le forme non marchiate lo ha messo in vendita ed il ricavato viene dato ai caseifici soci .

Tra Grana Padano e Parmigiano Reggiano sono state colpite oltre un milione di forme con una perdita di valore superiore ai 140 milioni di euro che si tradurranno in perdita di reddito per le aziende agricole socie dei caseifici colpiti dai sismi. Questo valore solo in parte potrà essere risarcito dalle assicurazioni e dalle iniziative di solidarietà attivate dai consorzi di tutela. Sarebbe dunque indispensabile prevedere una misura sussidiaria a tali iniziative che permetta di recuperare il valore del prodotto non assicurato o che non è adeguatamente soddisfatto con le azioni di solidarietà.

In tema di credito i caseifici avevano offerto in garanzia il proprio prodotto alle banche per ottenere finanziamenti per la gestione diretta e da trasferire ai propri soci con formula dell'anticipo merci, vincolando il formaggio prodotto fino all'incasso del prezzo di vendita del formaggio. È fondamentale che in questa fase gli istituti di credito mantengano in essere le linee di finanziamenti attive senza chiederne la restituzione di quelli in scadenza almeno per i prossimi 6 mesi. In caso contrario si manderebbe in collasso il sistema e si danneggerebbero irreversibilmente le cooperative che necessitano di nuovi finanziamenti garantiti dalle produzioni che, nonostante la situazione, si stanno realizzando e che mai si sono interrotte. Questa misura necessita di un provvedimento legislativo ad hoc che definisca, anche da un punto di vista amministrativo contabile, come evidenziare tali operazioni nel bilancio delle cooperative casearie interessate.

Sarebbe, inoltre, auspicabile un intervento normativo che preveda una detrazione fiscale del 55% con un tetto massimo di spesa, da definire, per gli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento alla normativa antisismica degli edifici produttivi ubicati nei comuni individuati nell'Allegato 1 del presente Decreto.

Questo per agevolare l'adeguamento sismico degli immobili che non potranno usufruire dei contributi previsti per la ricostruzione e che, sulla base di un calcolo costi benefici, potrebbero decidere di demolire e di ricostruire altrove.

Oggi è ancora difficile quantificare l'esatta entità dei danni, basti pensare che in alcuni caseifici si è appena iniziato il recupero del formaggio caduto.



Possiamo stimare che le nostre cooperative abbiano subito danni diretti per oltre 300 milioni di euro senza considerare i danni indiretti provocati a monte ed a valle della filiera. Si allega al presente documento un prospetto riepilogativo inerente alle tipologie di danno e da una sommaria stima (ove possibile) dell'entità patite dalle cooperative agroalimentari associate alle tre Organizzazioni.